

La ministra Fedeli a Tuttoscuola  
*Bilancio di un anno di lavoro*

«**Docenti e genitori  
PARTNER  
per l'educazione  
dei ragazzi**»

Viale Trastevere, fine legislatura, un anno intenso di lavoro alle spalle, paracadutata all'improvviso nel mondo elefantiaco, complicato ma appassionante della scuola, l'unica agenzia sociale che tocca quotidianamente il 47% degli italiani - se agli operatori e agli studenti aggiungiamo i loro genitori - e l'avvenire di tutti (in realtà le sono stati affidati anche il mondo dell'università e della ricerca, che non trattiamo in questa intervista). «In questi mesi abbiamo lavorato per rimettere al centro l'alleanza educativa fra scuola e famiglie e rilanciare la figura dell'insegnante». La ministra dell'istruzione Valeria Fedeli

lo ripete quasi come un mantra nel lungo colloquio che concede a Tuttoscuola, in cui traccia un bilancio dei quattordici mesi trascorsi al palazzo della Minerva. E si infervora. «D'altronde, qual è la missione dei genitori? L'educazione dei figli; e la missione della scuola? L'educazione degli studenti, cioè di quegli stessi figli: c'è piena coincidenza, è un'alleanza naturale, di cui in troppi si dimenticano, ma che è prevista dalla stessa Costituzione. Docenti e genitori sono adulti con pari responsabilità educative, sia pure con funzioni e compiti diversi, chiamati a operare in sinergia e unione di intenti mettendo al centro l'interesse delle studentesse e degli studenti».

**È diventato cruciale abbassare il livello di conflittualità (e di contenzioso) nella scuola. Come rigenerare il patto educativo tra scuola e famiglia?**

«È fondamentale il dialogo. Invito tutti a riflettere sul fatto che di fronte a qualsiasi contrasto c'è sempre la possibilità di arrivare con il dialogo ad una soluzione costruttiva. Altri ingredienti sono la comprensione reciproca (anche delle difficoltà dei rispettivi ruoli), l'impegno della responsabilità, la chiarezza nelle regole. Nelle prossime settimane presenteremo il nuovo Patto di corresponsabilità educativa, che darà importanti risposte a queste istanze. Non sarà un atto burocratico, ma un punto di incontro tra scuola e genitori. Solo l'incontro tra una comunità educante ed accogliente (la scuola) e famiglie che credono nell'educazione dei figli come la risorsa

di Giovanni Vinciguerra

fondante per la vita dei ragazzi può consentire di rigenerare un patto educativo vincente».

**Più facile a dirsi che a farsi, di questi tempi...**

«Vanno create e salvaguardate le condizioni di successo. In primo luogo occorre restituire autorevolezza alla scuola e a chi la rappresenta, in particolare alla figura del docente, che svolge una funzione fondamentale. Autorevolezza – voglio sottolinearlo – che passa per un'adeguata formazione iniziale, una selezione rigorosa, un continuo aggiornamento professionale, ai quali devono corrispondere – ne sono convinta e su questo abbiamo iniziato un percorso che deve continuare – adeguati riconoscimenti anche economici. Non è che basta salire in cattedra per essere autorevoli.

Detto questo, bisogna sensibilizzare tutta la società. È un problema che riguarda tutti, non solo chi a vario titolo frequenta la scuola. Se il ragazzo non impara a scuola ad accettare le regole della convivenza e ad accet-

tare di essere valutato (e se i genitori non lo aiutano in questo), non potrà diventare un cittadino equilibrato e rispettoso dei diritti altrui.

E dico di più: attenzione, l'autorevolezza dell'insegnante si intreccia strettamente, agli occhi delle ragazze e dei ragazzi, con quella dei genitori. La sfida dell'educazione è per entrambe le figure. Riflettiamoci: agli insegnanti si richiedono competenze sempre più evolute, che toccano anche la sfera relazionale e psicologica, oltre a quella cognitiva. Basti pensare che oggi gli insegnanti si confrontano con generazioni che sviluppano un 'pensiero digitale', mentre loro si sono formati sulla base di un 'pensiero analogico'. Ma la complessità crescente della società civile, i nuovi temi che si affacciano, investono anche il ruolo di genitore e la sua funzione verso i figli. E in molti casi i genitori non possiedono gli strumenti, anche culturali, per affrontare queste sfide. In questo la scuola può offrire un contributo importante».

**Come?**

«Ad esempio se l'offerta formativa di una scuola punta in particolare sulla cittadinanza attiva e sul-

*Insegnamento e genitorialità al servizio dell'educazione delle nuove generazioni. È una missione appassionante che tocca il nucleo e l'essenza stessa della società*

»»

## Fact checking: cosa è stato fatto e cosa è rimasto sulla carta

**L**a sen. Valeria Fedeli è stata 15 mesi a capo del Ministero dell'istruzione: pochi per incidere sul cambiamento? Sufficienti per lasciare un'impronta significativa del suo passaggio?

La ministra Giannini, precedendola al Palazzo della Minerva, le aveva lasciato in eredità l'atto di indirizzo per il 2017 che la Fedeli aveva fatto proprio con alcune integrazioni. Dell'ampio atto di indirizzo (24 obiettivi per il solo

settore dell'istruzione), un atto d'indirizzo buono forse per un intero mandato quinquennale, è possibile comunque ricavare un sintetico consuntivo.

Un mese dopo l'approvazione di quell'atto di indirizzo, il 26 gennaio 2017, la ministra, in audizione alle Camere, ha precisato meglio gli obiettivi del suo mandato.

Ecco il quadro dei programmi, con a fianco cosa è stato fatto e alcune note e commenti.

PROGRAMMI GOVERNO GENTILONI SULLA SCUOLA	ATTI REALIZZATI	NOTE E COMMENTI
Ricostruire una riflessione su cosa debba essere una comunità educante.	Nel CCNL approvato come ipotesi il 9 febbraio scorso, è stato espressamente previsto un articolo (l'art. 24) su questo tema.	 <i>Impegno sostanzialmente attuato. Condiviso anche dai sindacati.</i>
Il Ministero sarà aperto, pronto a dialogare, condividere.	Fin dal suo arrivo al Miur ha avviato dialoghi e confronti con tutto il mondo della scuola e, in particolare, con le rappresentanze sindacali.	 <i>Vincente il metodo del confronto e della mediazione.</i>
Completare, senza tradirne l'impianto, le riforme avviate, lavorando per attuare, equilibrare, migliorare.	Ha sospeso temporaneamente le norme sulla mobilità dei docenti, congelando le disposizioni normative previste dalla 107/15 e consentendo il ripristino delle regole precedenti.	 <i>Per la mobilità dei docenti ha rimandato la sostanza della riforma. Per il resto l'ha rispettata e attuata con impegno.</i>

l'educazione al rispetto, ai genitori devono essere offerti strumenti di conoscenza di queste tematiche.

Ci vogliono luoghi, anche fisici, di incontro tra scuola e famiglia, momenti di informazione, di approfondimento e di dibattito sulle linee strategiche e sugli elementi distintivi del piano dell'offerta formativa perseguito dall'istituto scolastico».

### Sta dicendo che i genitori dovrebbero tornare sui banchi di scuola?

«No, il genitore deve fare il genitore, ma docenti e genitori possono affrontare insieme l'importante com-

pito di essere educatori verso gli studenti/figli. Insegnamento e genitorialità al servizio dell'educazione delle nuove generazioni. È una missione appassionante che tocca il nucleo e l'essenza stessa della società».

### Una nuova partnership?

«Sì, per i motivi di fondo di cui parlavo prima, chiaramente nella netta distinzione dei rispettivi ruoli. In questa cornice il genitore ha anche ovviamente tutto il diritto di verificare e discutere l'operato della scuola.

Ma questo può avvenire solo se c'è rispetto reciproco. Non è mai accettabile la delegittimazione della funzione docente e dell'istituzione scolastica, che peraltro è l'anticamera della delegittimazione della stessa funzione genitoriale. Entrambi sono aspetti di quella crisi del principio di autorità – ma io preferisco dire 'autorevolezza' – che ha accompagnato l'evoluzione delle società liberal e socialdemocratiche nel passaggio dalla seconda rivoluzione industriale alla attuale fase post-industriale, che sta ridisegnando valori e gerarchie. Ma l'autore-

Consolidamento di posti dell'organico di fatto per stabilizzare docenti e sostenere la continuità didattica.	Ha stabilizzato in organico di diritto circa 15 mila spezzoni di cattedra ricondotti a cattedra intera, e circa 5 mila posti di sostegno in deroga.	 <i>Un primo passo, condizionato dai veti del MEF. È comunque la strada da seguire per stabilizzare il sistema.</i>
Per la cultura umanistica da valorizzare in termini di conoscenza, di formazione, di cultura e di esperienza professionale.	È stato varato il decreto delegato sul nuovo sistema, definito dal decreto legislativo 60/2017.	 <i>Portato in porto onorevolmente.</i>
Centrare nel miglior modo possibile, tutti i passaggi necessari, per iniziare, senza le difficoltà del passato, il prossimo anno scolastico.	La ministra ha anticipato i tempi di varie scadenze, ma l'inizio dell'anno scolastico ha registrato ritardi nelle nomine di tutto il personale, anche se in quantità ridotta rispetto al passato.	 <i>Non basta. Occorre anticipare decisamente i tempi di ogni procedura da cui dipendono le nomine di tutto il personale, per avere i docenti in cattedra il 1° settembre.</i>
Proseguire nel processo di implementazione e completa attuazione della legge 107/2015.	Approvati otto dei nove decreti delegati di riforma del sistema entrati in vigore nell'aprile 2017.	 <i>Va dato atto alla ministra che l'attuazione di questa seconda parte della riforma della "Buona Scuola" è dipesa esclusivamente dalla sua determinazione.</i>
Ridefinire il rapporto tra formazione iniziale e reclutamento.	Approvato il decreto delegato su reclutamento e formazione dei docenti della secondaria (d.lvo 59/2017) con previsione di specializzazione (abilitazione) dei vincitori del concorso. Sono in fase di pubblicazione i primi bandi dei concorsi riservati.	 <i>L'obiettivo era già definito nella delega, ma i contenuti del decreto legislativo lo hanno tradotto efficacemente. Imprudente la previsione del bando di concorso per fine 2017, perché le procedure burocratiche prevalgono sempre sugli annunci politici.</i>

volezza e il rispetto dei ruoli sono indispensabili in una società democratica e vanno ricostruiti a tutti i livelli, cominciando appunto dalla scuola.

E vado oltre: anche chi non ha i figli a scuola deve capire che l'autorevolezza degli insegnanti non ri-

**“ La dispersione scolastica è la grande assente del dibattito sul futuro di questa società. Servono investimenti che riflettano una visione di sistema ”**

guarda solo i diretti interessati (non è certo una mera rivendicazione di categoria), ma tutti gli studenti, tutte le famiglie, con e senza figli a scuola. È un problema di tutta la società».

**Fin qui abbiamo parlato di conflittualità, comunque all'interno dei limiti di civiltà. Ma ormai nelle scuole si susseguono veri e propri episodi di violenza. In percentuale minima, per fortuna, ma comunque in preoccupante aumento. Presidi minacciati, docenti picchiati, addirittura un'insegnante sfregiata con un coltello...**

«Quello è un salto ulteriore, direttamente verso l'inciviltà. Questo è totalmente inaccettabile. La violenza – di qualsiasi tipo: fisica, verbale, psichica, morale, sessuale – è un reato e va punita severamente, e se commessa a scuola c'è un'aggravante. E questo chiunque la commetta: che sia un genitore, uno studente (con le dovute distinzioni per i minori) o anche un docente. E che non si scherzi su questo, penso sia stato dimostrato dal fatto che per la prima volta è stato previsto nel contratto scuola il licenziamento per chi commette molestie a carattere ses-



Dare piena attuazione al Piano nazionale formazione docenti e al sistema di formazione.	Avviata a maggio 2017 la piattaforma SOFIA, nuovo portale del Miur che permetterà ai docenti di iscriversi ai corsi di aggiornamento e di compilare il proprio "portfolio professionale". Prevede un investimento di 325 milioni per finanziare il piano previsto dalla legge 107/2015 che per i docenti ha introdotto la formazione obbligatoria, permanente e strutturale.	 <i>Efficace la nuova piattaforma che può diventare un valido sostegno al ritrovato obbligo dei docenti per il proprio aggiornamento e formazione.</i>
Valorizzare il personale scolastico attraverso il rinnovo dei contratti nazionali.	Il rinnovo del CCNL è arrivato poco dopo il 2017, preceduto dai CCNI sulla mobilità dei docenti con soddisfazione dei docenti.	 <i>Gli aumenti sono arrivati, anche se i vincoli di bilancio non hanno consentito di conseguire per i docenti la perequazione stipendiale con i colleghi europei.</i>
Sostenere consolidamento autonomia scolastica e sistema di valutazione.	Il sistema di valutazione è stato avviato con una certa difficoltà (valutazione delle scuole e dei dirigenti scolastici). Il 65% dei DS compila il portfolio. L'amministrazione decide di rinviarne di un anno l'utilizzo per la valutazione dei DS ai fini della retribuzione di risultato.	 <i>La dirigenza scolastica non ha gradito le azioni del Miur per la valutazione dei DS. Occorre semplificare procedure e criteri valutativi come avviene per la dirigenza amministrativa.</i>
Ottimizzare l'utilizzazione dell'organico dell'autonomia.	Non risultano azioni specifiche.	 <i>L'organico potenziato non ha raggiunto gli obiettivi attesi.</i>
Stabilità alla <i>governance</i> delle istituzioni scolastiche con i concorsi per DS e per DSGA.	Il concorso DS è stato bandito solo alla fine del 2017, rinviando al 2019 la stabilizzazione del sistema. Il bando del concorso per i DSGA è previsto per la fine del 2018.	 <i>Il ritardo del bando DS confermerà per il prossimo anno scolastico la criticità delle reggenze. Per evitarle è possibile rilanciare l'istituto dell'incarico di presidenza?</i>



suale verso studentesse o studenti. La fermezza nei provvedimenti sanzionatori verso chi tradisce la propria delicata funzione dà credibilità alla scuola e al patto di corresponsabilità e rappresenta una garanzia agli occhi di tutti gli interlocutori».

**Abbiamo confrontato meticolosamente le linee programmatiche della sua azione presentate in Parlamento poco più di un anno fa e nell'atto di indirizzo 2017 del Miur, e quanto effettivamente realizzato: in poco tempo, ha fatto tanto. Quasi tutto quello che aveva annunciato.**

**La sensazione però è che di questo non sia del tutto consapevole non solo l'opinione pubblica in generale (peraltro sviata da aspetti che nulla hanno a che vedere con il lavoro fatto), ma forse neanche buona parte del "popolo della scuola".**

«Ho girato per le scuole di tutta Italia, ho dialogato con tantissime maestre, professori, dirigenti scolastici e personale non docente. Ebbene, ho raccolto in realtà tanti riconoscimenti e incoraggiamenti, che forse riscuotono meno attenzione sui media e sui social network, ma che per me sono fondamentali.

E comunque per mia abitudine preferisco far parlare i fatti. La prima scelta che ho fatto, ricevuto l'incarico, è stata garantire un ordinato e corretto avvio dell'anno scolastico in corso. Tutte le operazioni si sono svolte con un mese di anticipo rispetto all'anno precedente. Non smetterò mai di ringraziare gli uffici centrali e periferici del Ministero, i dirigenti scolastici e il personale amministrativo per l'eccellente lavoro svolto.

Ho voluto a tutti i costi rispettare i tempi, che erano ristrettissimi, per trasmettere alle Camere otto dei nove

<p>Avviare la costituzione del sistema integrato 0-6 anni.</p>	<p>È stato varato il decreto delegato sul nuovo sistema e il relativo decreto legislativo 65/2017 ha già trovato applicazione anche con Intesa in Conferenza Unificata. Sono già stati ripartiti i fondi regionali per il 2017 per la costituzione di Poli innovativi per l'infanzia.</p>	 <p><i>Le prime norme applicative sono andate in porto, anche se la distribuzione delle risorse non ha ridotto al momento il divario territoriale sui servizi per la primissima infanzia (nidi).</i></p>
<p>Rivedere i percorsi dell'istruzione professionale e raccoriarli con i percorsi della formazione professionale.</p>	<p>È stato varato il decreto delegato sul nuovo sistema e il regolamento relativo al decreto legislativo 61/2017 ha già ottenuto l'Intesa in Conferenza Unificata. È imminente la sua emanazione. Finanziamento di 1,3 miliardi.</p>	 <p><i>Azioni positive. Occorre avere il coraggio di rivedere la struttura degli istituti professionali, prevedendo nel biennio iniziale aumento dei laboratori, anche per contenere gli abbandoni dei ragazzi con difficoltà di apprendimento.</i></p>
<p>Incentivare prassi inclusive soprattutto per alunni con disabilità, DSA e BES.</p>	<p>Per gli alunni con disabilità è stato varato il decreto delegato sull'inclusione; per il d.lvo 66/2017, in attesa di norme applicative, è stato costituito un Osservatorio permanente.</p>	 <p><i>Il decreto legislativo ha tradito l'obiettivo della delega che per i ragazzi disabili prevedeva la tutela della continuità didattica mediante la conferma sulla scuola del docente di sostegno.</i></p>
<p>Integrare gli alunni stranieri e sostenere le classi multiculturali.</p>	<p>Non risultano specifiche azioni, oltre a quelle sull'educazione al rispetto. Risorse per progetti con Fondi Strutturali Europei.</p>	 <p><i>Rispetto al passato non si sono registrate azioni significative per favorire l'inclusione e il successo scolastico degli stranieri.</i></p>

decreti legislativi di attuazione della legge 107/2015, approvati definitivamente ad aprile. Mi è dispiaciuto per

“ **Attenzione: delegittimare la scuola è l'anticamera della delegittimazione del genitore. È un problema di tutta la società. La violenza è un salto ulteriore, di inciviltà. È totalmente inaccettabile, ed è un reato che va punito severamente, chiunque la commetta: genitore, studente o docente** ”

la nona delega, quella sul nuovo testo unico, che doveva però necessariamente venire dopo le prime otto».

Lei ha ricevuto una sorta di *mission impossible*, che potremmo chiamare (parafrasando il titolo del celebre film di Spielberg): “Salvate il soldato 107”... **Missione compiuta o per salvarlo si sono cambiati i connotati al paziente?**

«Ritengo di avercela fatta, perché ho salvaguardato e dato applicazione ai principi più importanti della legge, tra i quali metto l'innovazione digitale, l'alternanza scuola lavoro curricolare, la formazione in servizio

permanente e strutturale, e così via».

**Come la mettiamo con la mobilità del personale? E la chiamata diretta è morta, o quanto meno non gode di buona salute?**

«Nessuno ha toccato il meccanismo degli incarichi di docenza previsto dalla legge. E voglio dire che credo molto nella figura del dirigente scolastico come leader educativo. Come Ministra mi sento di esprimere la massima fiducia verso i dirigenti scolastici e il loro staff. Abbiamo cercato di sostenere la loro azione. In prospettiva ritengo che



<p>Ridurre il fenomeno della dispersione scolastica.</p>	<p>Dai dati internazionali risulta una riduzione del fenomeno. La ministra Fedeli ha costituito una apposita Cabina di regia coordinata da Marco Rossi Doria.</p>	 <p><i>È assolutamente necessaria l'integrazione dei sistemi di rilevazione, da utilizzare non come dato (ex-tunc) d'archivio a dispersione avvenuta, ma per controllare e contrastare ex-nunc gli abbandoni.</i></p>
<p>Azioni per prevenire il disagio giovanile, il bullismo e il cyberbullismo, assicurare la parità di genere e la lotta alle dipendenze da droga e alcool.</p>	<p>Con nota 5515/2017 definito il Piano nazionale per l'educazione al rispetto. Comprende le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo nelle scuole.</p>	 <p><i>Campo minato in cui la ministra si è mossa bene e con convinzione. Non tutti hanno apprezzato l'invito ad utilizzare gli smarphone in classe.</i></p>
<p>Garantire l'effettiva fruizione del diritto allo studio.</p>	<p>È stato varato il decreto delegato per potenziare il sistema; il relativo decreto legislativo 63/2017 ha trovato attuazione con D.M. 966/17 con finanziamenti per l'erogazione di voucher per il diritto allo studio.</p>	 <p><i>Buon risultato per un problema molto complesso e delicato.</i></p>
<p>Migliorare risultati di apprendimento attraverso innovazioni didattiche.</p>	<p>Le innovazioni didattiche hanno riguardato principalmente la sperimentazione dei licei quadriennali.</p>	 <p><i>Scarsa la partecipazione (192 classi partecipanti e autorizzate) ad una sperimentazione di rilievo.</i></p>
<p>Sostenere flessibilità scolastica attraverso modelli didattici innovativi.</p>	<p>Previste azioni all'interno del Piano Nazionale Scuola Digitale, nel Pon Scuola (azione su competenze di base) e nel piano sull'edilizia scolastica. È mancata una regia unica.</p>	 <p><i>Occorre un piano nazionale accompagnato da linee guida e raccolte di buone pratiche.</i></p>



debbano essere rafforzati gli strumenti a loro disposizione per agire appunto come leader educativi.

Riguardo alla mobilità, sottolineo che non si deve avere una concezione punitiva del lavoro nelle scuole. Va creato il miglior clima possibile, come premessa per mettere tutti nelle migliori condizioni per dare il meglio. Non ho smontato nulla. Ho attenuato alcune asperità, mantenendo i principi fondamentali che hanno ispirato la riforma, visto il conflitto che si era creato (*tutti ricordano la grande adesione – 65% – allo sciopero del 5 maggio 2015 contro la*

*Buona Scuola, ndr*). Abbiamo concesso al personale uno spazio parziale e limitato nel tempo per trasferirsi. Il passaggio precedente era stato troppo forte, e ho voluto tenerne conto. Considero sia stato un approccio di sano pragmatismo».

**Dopo otto anni, è stato firmato il nuovo contratto. Tuttoscuola ha scritto: "lo sblocco dei contratti del pubblico impiego, ma in particolare di quello della scuola, segna il successo della strategia di raffreddamento della conflittualità e del rancore sociale, che costituisce l'asse strategico del governo Gen-**

**tiloni". È d'accordo?**

«Condivido. Trovare i punti che uniscono, favorire il superamento delle tensioni e dei conflitti: questo è stato il mio mandato. Ovviamente ci vuole ancora del tempo per sanare il rancore che purtroppo si è diffuso nel corpo sociale e anche nella scuola, ma la strada scelta dal Governo è giusta: non adottare scelte politiche, linguaggi, comportamenti che incitano alla contrapposizione. Quando si hanno responsabilità istituzionali, vanno alimentate le convergenze, bisogna lavorare a ciò che unisce, non a ciò che divide».

<p>Realizzare competenze di cittadinanza.</p>	<p>Le indicazioni nazionali per il primo ciclo. Risorse per progetti con Fondi Strutturali Europei.</p>	 <p>Le azioni sono state previste all'interno dei PON. Le indicazioni mettono al centro le competenze di cittadinanza.</p>
<p>Potenziare l'alternanza scuola lavoro.</p>	<p>Attivata una Piattaforma informatica dedicata all'Alternanza Scuola-Lavoro. Stipulati Accordi e Protocolli tra il MIUR e le aziende, gli enti e le associazioni per favorire l'incontro tra scuola e mondo del lavoro. Adottata la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in Alternanza Scuola-Lavoro. Costituito Osservatorio per monitorare progetti.</p>	 <p>Positivo e apprezzabile l'insieme delle misure messe in atto dal Miur, che hanno posto riparo ad alcune lacune iniziali. Resta molto lavoro da fare, come emerso negli Stati generali dell'Alternanza scuola-lavoro.</p>
<p>Rafforzare la filiera tecnico-scientifica.</p>	<p>È stato programmato il Mese delle STEM per proporre alle scuole strumenti utili a diffondere la passione per le materie scientifiche e tecnologiche.</p>	 <p>Positiva azione.</p>
<p>Proseguire nel processo di innovazione tecnologica secondo il Piano Nazionale di Scuola Digitale.</p>	<p>Costituito il Gruppo di lavoro per la valutazione dell'uso dei device digitali personali in classe. Sono stati stanziati 134 milioni per ambienti digitali; 88 milioni per rete Wifi; 80 milioni per competenze e creatività digitale; 40 milioni per imprenditorialità digitale.</p>	 <p>Complessiva validità delle azioni per conseguire l'obiettivo previsto dalla legge 107/2015.</p>

A proposito di qualcosa che divide (peraltro quasi solamente in Italia...), sin dai tempi della Costituzione: la parità scolastica. Sembrano ormai mature le condizioni per riorganizzare il sistema di finanziamento della scuola pubblica, formata dalle scuole statali e da quelle paritarie, sulla base di un parametro

“ Il costo standard di sostenibilità è una cosa seria, va dibattuto nella prossima legislatura. ”

unitario, costituito dal costo standard. Lei ha avviato un gruppo di lavoro per la definizione del costo standard di sostenibilità per gli studenti, presieduto da Luigi Berlinguer. Ritiene che questo modello potrebbe essere adottato nella prossima legislatura?

«Abbiamo bisogno di dare gambe dal punto di vista qualitativo, oltre che economico, al sistema pubblico di istruzione. Il costo standard è un punto necessario, ma va accompagnato da un dibattito. È una cosa molto seria che mi auguro venga affrontata approfonditamente nella prossima legislatura».

Parliamo della più dolorosa piaga della scuola italiana, gli abbandoni. Il dossier di Tuttoscuola “Dispersione scolastica, l'emorragia che indebolisce il Paese”, ha calcolato che in 10 anni hanno abbandonato la scuola secondaria superiore statale ben un milione e 800 mila studenti e che il costo sostenuto per formarli, senza raggiungere l'obiettivo di completare il loro ciclo di istruzione, è stato enorme: 27 miliardi di euro. Per non parlare dei costi sociali per le vite “segnate” di questi ragazzi senza istruzione e quindi in larga parte senza futuro. È vero, c'è da anni un trend in miglio-

<p>Proseguire nella riqualificazione del patrimonio edilizio soprattutto per la sicurezza e l'agibilità.</p>	<p>Conclusione della programmazione nazionale sull'edilizia scolastica 2015- 2017 e avvio della nuova programmazione triennale nazionale 2018-2020. Autorizzati mutui per 2016 per un importo complessivo di 238 milioni per la realizzazione di 292 nuovi; in fase di autorizzazione lo scorrimento per l'annualità 2017.</p>	<p> <b>Positiva l'azione complessiva.</b> <i>Lo Stato deve continuare a investire in modo strutturale per generalizzare condizioni di agibilità e di sicurezza per tutti coloro che vivono nella scuola.</i></p>
<p>Realizzare azioni normative per l'anticorruzione e la trasparenza.</p>	<p>Non risultano azioni di portata generale. Il nuovo CCNL ha previsto il licenziamento in tronco per falso finalizzato ad ottenere la mobilità.</p>	<p> <b>È rimasta come buona intenzione l'impegno a stanare e colpire i furbetti della 104.</b></p>
<p>Informatizzare e semplificare i sistemi amministrativi e le procedure.</p>	<p>È in fase di adozione il nuovo regolamento di contabilità delle scuole previsto dalla legge 107/2015, che andrà a sostituire il D.I. 44/2001.</p>	<p> <b>Dopo 17 anni è arrivato finalmente il momento di disporre di strumenti e procedure aggiornate per supportare la complessa azione amministrativa delle scuole autonome.</b></p>
<p>Riordinare e coordinare le disposizioni legislative del sistema di istruzione.</p>	<p>Una delega della 107/15 prevedeva il riordino del Testo Unico (d.lvo 297), ma non è stata attivata in tempo utile. D'altronde il Testo Unico deve seguire cronologicamente le altre innovazioni normative.</p>	<p> <b>È necessario rimettere mano a un nuovo Testo Unico per sfoltire la giungla normativa e razionalizzare il sistema in funzione anche della certezza del diritto.</b></p>

Fonti: Atto d'indirizzo per l'anno 2017 del Miur; Audizione in Parlamento del 26 gennaio 2017

ramento, che si è consolidato quest'anno. Ma restano numeri impressionanti, che purtroppo continuano a scorrere davanti ai nostri occhi: secondo le nostre stime, dei circa 500 mila studenti che si sono appena iscritti al primo anno delle superiori statali, se non si prenderanno ulteriori provvedimenti a livello di sistema-paese per cambiare le cose, oltre 100 mila non arriveranno all'ultimo anno delle superiori. Ci si aspetterebbe che tutto ciò fosse al centro delle preoccupazioni del paese. Eppure la dispersione scolastica è la grande assente di questa campagna elettorale...

«È vero. La dispersione scolastica è la grande assente del dibattito sul futuro di questa società, che deve essere costruita sulla conoscenza. Altra assente è l'educazione degli adulti. Dove vogliamo portare questa società? Servono investimenti che riflettano una visione di sistema».

**Abbiamo visto che ha fatto tante cose in 14 mesi come ministra dell'istruzione. Cosa si rammarica di non essere riuscita a fare ad oggi?**

«Mi rammarico di non aver avuto il tempo di sedimentare alcune cose

e in particolare di costruire un confronto e una comparazione vera con la situazione dei sistemi di istruzione degli altri paesi europei. Ritengo che la scuola italiana non sia messa affatto male nel confronto, tutt'altro.

Inoltre mi sarebbe piaciuto introdurre l'Erasmus curricolare nelle scuole superiori: sarebbe stato – e sarebbe – un investimento sulla qualità formativa per tutti, non solo per chi ha più opportunità».

**Per gli studenti?**

«Sì, ma non solo. Anche per i docenti!».